

Pellegrinaggio della Diocesi di Roma a Lourdes
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Messa di inizio pellegrinaggio

Lunedì, 26 agosto 2019

Beati voi poveri perché vostro è il Regno di Dio.

I poveri veri sono quelli visitati dal gioioso annuncio della salvezza. Sono quelli che possiedono il Regno dei cieli, che possiedono il cuore di Dio.

Il segreto della felicità di Bernadette è proprio in questo tipo di povertà che lei vive.

L'apparizione nella cavità della grotta le permette di andare oltre un semplice sguardo che si accontenterebbe delle apparenze della sua vita: lei è una emarginata, non è ancora andata a scuola, non ha ancora fatto la prima comunione: ecco che qualcuno è interessato a lei e le mostra la propria immagine così come il Padre la contempla.

... “ha guardato l'umiltà della sua serva”. Dice Bernadette di Maria: “era una ragazza giovane e piccola come me, mi dava del lei”. Bernadette esiste per qualcuno!

La sua vita ordinaria, fatta di povertà e amore, le permette di sperimentare una felicità capace di interessare il cielo. Nella fenditura di una grotta buia, nel buio sente e vede e non potrà più dire che non ha visto e sentito.

Anche dopo, Bernadette rimane sé stessa, non riceve nessun trattamento preferenziale. Sarà facilmente trattata come “piccola sciocca” e “buona a nulla”. Questo, però, non indebolisce la sua fiducia. Lei stessa lo riconosce.

“È perché ero la più ignorante che la Beata Vergine mi ha scelto” dice Bernadette. La santità non è nell'ordine delle apparenze. Bisogna andare a vedere nel cuore, bisogna essere in grado di offrire il proprio cuore.

Dobbiamo aprirci alla felicità di Dio, che dona la sua gioia perché la sua creatura ne sia colmata, che cerca la sua pecorella quando questa è perduta, alla quale vuole comunicarle il suo soffio, la sua vita!

È così che si riconosce l'anima del povero, tutto teso verso colui dal quale dipende.

Quanto desidero che ognuno di noi possa sentire in questo pellegrinaggio il sapore profondo di questa parola “beato”.

Ogni beatitudine pronunciata da Gesù sulla debolezza dell'uomo è il riflesso dello sguardo di Dio; ci rivela perciò come Dio guarda la storia dell'uomo, ciò che sta a cuore a Dio. Ciò che conta ai suoi occhi, ciò che da lui è amato. È Dio ama con la povertà, il pianto, la sofferenza, la fame e la sete, ma ama l'uomo povero, l'uomo affamato e assetato, l'uomo che cerca giustizia, che cerca la pace, l'uomo che è vittima del potere: Dio ama ogni uomo che sperimenta tutta la fatica del vivere e la fragilità della sua esistenza e curandolo si pone accanto a lui, ne condivide il cammino.

Tutto ciò che l'uomo scarta o fugge Dio lo accoglie in sé per salvarlo e renderlo occasione in cui l'uomo stesso si sente amato.

Solo da un Dio che soffre con l'uomo noi possiamo accogliere la parola "beato" e metterla come sigillo su ogni povertà dell'uomo. E solo nella parola "beato" l'uomo che soffre scopre l'infinita compassione di Dio e solo attraverso la forza di questa parola "beato" può a sua volta diventare testimone della compassione di Dio per ogni creatura.

Bernadette troverà la sua felicità e la sua vocazione al servizio dei più poveri. Così sceglierà di entrare nella Congregazione delle Suore della Carità di Nevers.

Capirà che il Signore che l'ha visitata si rivela a lei ora, nella persona dei poveri! "Più un povero è ributtante, più bisogna volergli bene" Questa è la felicità dell'altro mondo, capace di trasfigurare l'apparente bruttezza in un abbraccio d'amore.

È questo l'itinerario che siamo chiamati a vivere nella nostra vita, è l'itinerario pasquale se il chicco caduto in terra non muore rimane solo se invece muore porta molta frutta.